Anno IV Sabbato 17 Luglio 1869 N. 169

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 16 LUGLIO

Una corrispondenza parigina dell' *Italie* afferma che in quella città si comincia a sospettare che se l'imperatore Napoleone si mostra tanto arrendevole, ciò è soltanto per esser egli deciso a tentare il gran colpo della guerra durante le vacanze del Parlamento. Ma questa non è che una opinione di alcuni; soltanto essa ricomparisce oggidì dopo essere stata per qualche tempo dimenticata. Il solo fatto che possa darle un certo credito è il ritiro di Bismark. Dopo il 1866 quest' uomo di Stato fu uno dei più fermi sostegni della politica pacifica fino quì prevalente. In questo momento, il partito militare ha il dissopra a Berlino, e s'egli somministrasse un pretesto, è probabile che a Parigi non si mancherebbe di coglierlo. Ma Napoleone è tenuto in una grande circospezione da ciò che avviene presso di lui. S' egli, per parte sua, desse motivo a qualche nuovo allarme nel pubblico, le proteste contro il potere personale, non tolto affatto dal messaggio, ricomincierebbero da capo e più vive. Converrebbe venire alla responsabilità collettiva del ministero, in sostituzione a quella individuale dei ministri oggi concessa, e atteso il modo in cui le cose sono impegnate, l' adozione di questa misura sarebbe pressochè un' abdicazione. Un governo ha sempre interesse a non commettere errori: ma in questo momento, il Governo francese ha, a non commetterne, un interesse vitale. Dopo un errore un po' grave egli sarebbe spinto verso il colpo di Stato, e di tali estremità non si mostra niente desideroso. È questa forse la migliore garanzia della pace.

I giornali triestini ci recano alcuni dettagli sui recenti tumulti che avvennero a Brünn. Forti attruppamenti cominciarone a formarsi alla Josefstadt in seguito ad una voce certamente infondata che un operaio fosse stato niente meno che appiccato dalla guardia comunale. Le guardie incontrate furono bastonate e nel loro alloggiq vennero rotti i vetri, le porte e gli utensili. La guarnigione prese in fretta le armi e sortì, e forti pattuglie occuparono alcuni punti della città. Il dì dopo gli attruppamenti si rinnovarono, la concitazione degli animi andava aumentando particolarmente alla Josefstadt, sobborgo degli artieri di Brünn, e faceva presentire un conflitto che avvenne realmente alla sera. L' urto riescì sanguinoso ed i tumultuanti erano provveduti d' armi da fuoco. La truppa di linea fece delle scariche contro il popolo, e devonsi deplorare tanto nel civile come nel militare parecchi morti e feriti.

La *Kreuzzeitung* riceve da Roma la notizia che il processo contro il vescovo di Linz ha eccitato le ire del Vaticano contro l' Austria in modo da far credere che il conte di Trauttmansdorff lascierà quanto prima quella città. Lo stesso corrispondente aggiunge che è prossima una rottura anche tra Roma e la Spagna per il contegno rivoluzionario del reggente, sicchè monsignore Franchi sarà tra poco richiamato; e che contro la Russia poi la indignazione papale è al colmo. Si noti che questa corrispondenza romana della *Kreuzzeitung* è riportata tal quale, senza una parola di commento, dalla *Neue freie Presse*; il che farebbe credere che le cose asseritevi fossero esatte.

Prim ha annunziato alle Cortes la ricostituzione del ministero, dichiarando in tale occasione che il nuovo gabinetto eseguirà il programma della rivoluzione, e si mostrerà energico contro ogni tentativo reazionario. Ma bisogna notare che adesso i reazionari e specialmente i Carlisi sono i meno pericolosi perchè si limitano a qualche scorreria senza gloria e senza conseguenze. In generale contano pochi partigiani, nè valse ad accrescerne il numero il famoso proclama di Don Carlos, sebbene contenga l' aperta dichiarazione ch' egli è deciso di conquistarsi il trono anche colle armi. Questo ci sembra il punto principale di quel manifesto.

È noto che poco dopo la pace di Praga fu riconosciuta necessaria una regolarizzazione di frontiera fra la Prussia e la Boemia, e che a questo scopo furono intavolate trattative. Ora la *Vorstadt Zeit.* di Vienna assicura che queste trattative giunsero a compimento, e che il contratto che contiene la nuova delimitazione delle frontiere sarà pubblicato fra breve. In forza di questo trattato, la città tedesca di Braunau andrebbe alla Prussia, mentre il comune di Slany, dove la città di Nachod possiede grandi terre, ed il villaggio di Kudowa celebre per i suoi bagni, come pure la città di Lewin, spetterebbero all' Austria. Parlasi pure di Glatt, che l' Austria riceverebbe pure in cambio di certe altre cessioni: ma la citata gazzetta, dà quest' ultima notizia con tutta riserva.

Il governo dei Paesi Bassi, a quanto leggesi nella *Patrie*, ha aderito, in ciò che lo riguarda, agli accordi formulati dalla convenzione franco-belga alla quale esso annetteva una grande importanza, dal punto di vista politico. Il gabinetto dell' Aja, in seguito alle annessioni della Prussia, credette dovere adottare un nuovo piano di difesa, in esecuzione del quale le città di Rotterdam, di Utrecht, di Amsterdam, furono fortificate; e l' esercito e la flotta furono riorganizzati. Però, malgrado l' ammissione di questo sistema, l' Olanda trovavasi esposta ad essere invasa dalla sua potente vicina, senza poter essere soccorsa a tempo. Oggi questo pericolo è scomparso, perchè la strada ferrata che entra in Olanda per Eindhoven mette questo Stato al coperto da ogni sorpresa.

Gli usi parlamentari brittanici vogliono, allorchè c' è discrepanza fra le due Camere e che all' una di esse ritorna dall' altra modificato un *bill* così da non poter essere dalla prima accettato nella nuova forma; quegli usi parlamentari vogliono che ci sia una conferenza fra le Commissioni delle due Camere col mandato di porsi fra loro d' accordo. Poichè si può prevedere fin d' ora che la Camera dei comuni non accetterà il *bill* sulla Chiesa d' Irlanda così come fu aggiustato dai nobili pari, ne viene che ci sarà la conferenza fra le due Commissioni, dalla quale per altro non è ad aspettarsi risultamento migliore, tanto più che Gladstone ha già dichiarato alla Camera dei Comuni che egli proporrà il rigetto degli emendamenti introdotti dai Lordi nel *bill*.

DELLE BIBLIOTECHE RURALI

S'è fatto a' dì scorsi in questo giornale da brave persone una disputa intorno alle *Biblioteche rurali*, nella quale non vogliamo entrare, sia perchè versa sopra particolarità meno importanti, sia perchè ci sembra esaurita. Anche noi, se avessimo da fare una scelta di libri, diremmo che a qualcheduno di quelli indicati se ne poteva con vantaggio sostituire qualche altro; ma ciò avverrà sempre fino a tanto che ci sono uomini che partono da diversi concetti e che hanno diversità di cognizioni. Ci preme piuttosto di fissare due punti, a considerare i quali quella disputa ci è occasione e non altro.

Una di tali osservazioni si è, che la diffusione di buone biblioteche, o scolastiche, o comunali, o sociali, o circolanti nel contado è una delle necessità presenti, una necessità molto maggiore che non qualcosa di simile che si faccia nelle città.

È assioma pratico, che per diffondere al più presto l'istruzione, almeno in quel grado che a popolo libero e civile si conviene, sia necessario portarla in principal modo laddove essa è più scarsa, cioè nel contado, e dove è anche più difficile l'acquistarla da sè. Quindi, se si parla della fondazione delle scuole infantili, elementari, serali, festive, è più necessario l'occuparsene in principal modo per il contado, laddove d'istruzione c'è maggiore bisogno, e più scarsi sono i mezzi individuali e sociali, più rare le occasioni per acquistarla.

Tale bisogno, grande dovunque, lo è più che altrove in Italia, perchè tra noi più che altrove è grande il distacco tra la popolazione cittadina e l'urbana. Ed adesso è più grande che mai, perchè tutti sanno che i contadi sono in mano ad una classe di persone, se non affatto avverse, almeno le meno affezionate alla causa della libertà e civiltà nazionale, od inette a promuoverla; e perchè appena adesso in Italia entriamo in quella fase della civiltà, che deve fondere città e contadi in una sola società.

Ma se è importante ne' contadi la fondazione delle scuole e di affidarle a buoni maestri, non lo è meno la diffusione de' libri. Finora anche laddove ci furono scuole mancarono il più delle volte i libri, per cui l'insegnamento riescì poco meno che sterile. Anche il poco imparato alla scuola dai nostri contadinelli fu il più delle volte presto scordato, perchè la loro mente non aveva su di che esercitarsi.

I libri poi, se nel contado non vanno da sè, bisogna portarveli, almeno sulle prime; e di qui la necessità di studiare il modo di formare intanto delle piccole Biblioteche rurali, che si andranno poi di grado in grado diffondendo ed aumentando. Allorchè si fa la ricerca de' libri, pur troppo si trova che pochi ne sono di adatti per stringere in poco volume le più necessarie cognizioni. Di quì la necessità di sottoporre ad accurato esame tutto quello che si possiede, di far ricerca presso altre Nazioni, che lavorano da un pezzo nella letteratura elementare e ci potrebbero fornire libri da tradurre, o da ridurre a quest'uopo, di formare delle associazioni anche per compilare l'enciclopedia del villaggio italiano, di abbondare in almanacchi, in libri speciali per le diverse provincie, in tutto ciò che possa portare l'istruzione fino al contadino. Ma non bisogna poi credere che vi sia un'istruzione specialissima per la gente del contado, e che nella nostra biblioteca non si possano introdurre vicino ai libri dell'agricoltore propriamente detto, ai così detti ferri del mestiere, anche gli altri libri che fanno l'uomo ed il cittadino, e che, a bene cercare, se sono scarsi, non mancano nemmeno in Italia. Non convien credere che, quando si parla di popolo, s'abbia a preparare sempre pappa masticata, perchè i denti giovani non sono i meno atti a sminuzzare anche il pane alquanto duro.

E quì vorremmo fare l'altra avvertenza; cioè che non si tratta soltanto d'una coltura speciale dell'agricoltore da diffondersi nei contadi, e che non soltanto libri di agricoltura sono da apportarsi alle Biblioteche rurali. Anzi stiamo per dire, che l'agricoltore, o bene o male, il suo mestiere sa farlo, e non di rado meglio del proprietario del suolo, il quale dovrebbe pure essere sempre il capo dell'industria agraria, e che pur troppo sovente forma lo strato superiore da doversi traforare per giungere al manovale.

Noi abbiamo d'uopo di formare nel contadino prima di tutto l'uomo, poscia il cittadino, indi l'agricoltore, e sebbene i tre scopi si possano e si debbano raggiungere contemporaneamente, pure non si raggiungerebbe il terzo mai bene, se qualche lavoro non avesse preceduto per formare il primo ed il secondo.

Non dobbiamo dunque credere due cose: l' una che si possa facilmente giungere colla istruzione fino al lavoratore de' campi senza avere prima creato un ambiente di buona coltura in tutta quella classe più agiata che vive immediatamente sopra, ed attorno a lui; l' altra che l' istruzione del contadino possa e debba essere circoscritta alla parte professionale.

Persuadiamoci, che ci resta ancora moltissimo da fare nei contadi prima di pervenire coll' istruzione al lavoratore dei campi, e che ogni istruzione professionale deve essere preceduta dalla generale, e che l' una o l' altra non si faranno bene mai, se nell' uomo da istruirsi non si educhi la coscienza de' suoi diritti e doveri come cittadino. La scuola ed il libro devono adunque mirare a codesto: e per arrivarci *il y à beaucoup de chemin a faire.*

Ma c' è poi quest' altra avvertenza da fare, che il timore di eccedere nella quantità, e di fuorviare nel modo non deve trovarsi in noi mai, ogni poco che consideriamo quello che ci fa bisogno. Nè potremmo mai, e se potessimo dovremmo mai impartire una coltura speciale per il contadino, limitato a quella e studiare che non sorpassi quel confine, per tema che la sua scienza nuoccia ad altre classi della società. Questo timore proverrebbe da una specie di egoismo; e questo egoismo, come sempre, sarebbe male calcolato. Il contadino, nell' istruirsi, trova anche troppi limiti nel proprio isolamento, nella sua e nell' altrui ignoranza, nella sua e nella altrui povertà. Siamo certi che ci vorrà molto prima che li superi; e Dio volesse che potesse presto e di molto superarli. L' istruzione non è mai troppa; e quella di una classe sociale non nuoce mai a quella delle altre classi. Se temiamo che la istruzione diffusa nel popolo faccia sì che alcuni si sviino ed occupino il posto di altri, facciamo così: Istruiamo tutti: ed allora ognuno prenderà il suo posto, quello che gli si compete per ingegno, per coltura, per forza di volontà, per moralità, per l' ereditata potenza de' mezzi, la quale conserverà pur troppo il più delle volte la sua prevalenza sopra le altre migliori qualità individuali.

Non temiamo che se qualche contadino sa qualcosa, sappia lavorare meno bene la terra; e non temiamo che se il contadino d' ingegno, istrutto, operoso e volonteroso ed onesto si mette talora nel posto di chi non possiede siffatte qualità, ne possa risultare un danno alla società quale è costituita. Anzi questo tributo intellettuale del contado alla città servirà, come serve già nel fisico, al perpetuo rinnovamento e ringiovanimento della popolazione delle città stesse. Guai, se non ci fossero di quando in quando di questi selvaggi contadini, usciti rozzi dalla mano della natura, che portassero nuove forze alla civiltà invecchiantesi delle chiuse città, dove la vita sovente è una pedanteria senza nessuna originalità.

Ricordiamoci del distico simbolico di Schiller sulla *porta della città*, la quale serve del pari al *cittadino* per tornare alle *libere ispirazioni della natura*, come al *contadino* per entrare nella *vita civile e dell'arte*. Da questi scambi ci guadagnano entrambi; e noi dobbiamo procurare che avvengano il più di frequente possibile, per dare alla nostra coltura e civiltà freschezza, originalità, interezza. Soprattutto non facciamo dello plebi cittadine, delle quali gli ambiziosi e gli arruffapopoli si servono per i loro fini, adulandole come avrebbero in altro tempo adulato una potenza qualunque; non facciamo di queste plebi, col pretesto di democrazia, una aristocrazia nel cattivo senso della parola rispetto ai *diseredati contadini*. Ricordiamoci che essi sono *uomini*; e che educati da uomini faranno la vera *Nazione italiana*, che ora si trova soltanto allo stato embrionale, e già guasta in quella parte dove c' è la maggiore pretesa.

Formiamo e diffondiamo le *biblioteche rurali*; e non temiamo la *luce*, perchè, diretta o riflessa, poco o molta, fa sempre bene quando caccia le *tenebre* dell' ignoranza.

PACIFICO VALUSSI.

Esempio
di città venete e lombarde per le prossime elezioni amministrative in Friuli.

Le elezioni amministrative, che si compiranno in Friuli nella seconda quindicina di luglio, sono già avvenute in qualche città del Veneto e di Lombardia, e per le altre si conoscono ormai le tendenze della pubblica opinione riguardo a questo atto importante della vita cittadina. Dunque i fatti e gli intendimenti delle città sorelle possono essere un utile esempio per noi.

Sul quale argomento ci sembra che i più assennati elettori siano riusciti a far prevalere il principio tante volte da noi propugnato, quello cioè della divisione degli uffici tra il maggior numero, e della conciliazione delle classi sociali, impedita sinora da reciproci puntigli e da incivili intolleranze. Difatti se tributammo vivi applausi a coloro, i quali s' ebbero una ferma fede nei destini d' Italia, e lavorarono e patirono per la Patria, non credemmo degna della loro generosità d'animo la pretensione di essere i soli a reggere la Provincia e i Comuni, i soli a padroneggiare nel paese. Siffatto esclusivismo venne ovunque combattuto in ogni elezione, e sembra che in alcune città abbiasi ottenuto l'effetto desideratissimo, quello cioè di considerare gli

uffici amministrativi per quello che sono, e non mai come un privilegio di pochi benemeriti. Del che noi ci rallegriamo, perchè lo stabilirsi in ciascheduna città nostra di consorterie create dallo interesse o dalla vanità, fu ognora da noi ritenuto quale inceppamento al pubblico bene.

Ciò detto sulle generali, vogliamo ricordare quale esempio imitabile le elezioni testè avvenute a Milano e a Venezia.

Nella metropoli lombarda, dopo gli ultimi scandali, volevasi dai fautori del disordine prendere a pretesto le elezioni amministrative per nuovo dimostrazioni in senso politico. Se non che il senno della maggioranza sventò tale progetto, e si collocarono nel seggio di Consiglieri uomini intelligenti di amministrazione, cittadini ottimi e alieni dal distinguersi per parteggiare politico. Ma, escluso questo caso per cui dopo scandalosi fatti si volle dimostrare quale sia l'opinione della grande maggioranza, il fermarsi troppo sulle tendenze politiche dei candidati soverchio sarebbe. Nell'amministrazione, come in ogni cosa, nuocerebbero i matti come i nemici d'ogni progresso; ma nell'amministrazione possono stare uniti, e con vantaggio comune, uomini di tutte le gradazioni dei partiti onesti. E Milano può menar vanto di avere anche in questa occasione operato con senno, e fatto conoscere che gli scandali di recente avvenuti, ricovettero una nota di biasimo dai migliori cittadini.

Per altri motivi le elezioni amministrative di Venezia sono una lezione per noi. Esse confermarono il voto delle penultime elezioni, cioè mantennero l'ostracismo contro taluni, i quali pe' meriti patriottici ed anche per distinzione di censo e d'ingegno erano stati eletti la prima volta nell'entusiasmo del patrio riscatto. Il che significa come vogliasi dai più un'azione sicura ed assidua per promuovere il bene, non già le utopie, gli esperimenti di sistemi incogniti, i capricci di chi tutto vorrebbe smuovere e innovare, inconscio o incurante degli incomodi che reca ad altri, e dei pericoli di codeste improvvisate riforme. E se a noi dispiace il vedere privato il paese della cooperazione di uomini intelligenti ed egregj patrioti, pur troppo dobbiamo confessare che essa fu necessaria, conseguenza di un modo superficiale di giudicare il politico mutamento avvenuto. Difatti qualora i migliori cittadini, i veri patrioti, rinunciando alle pretese dell'esclusivismo e a boriose vanità, avessero usata sino da principio la nobile temperanza dalle nuove condizioni richiesta, non sarebbersi tentate reazioni, nè l'amministrazione si sarebbe così presto fatta balzare da una all'altra mano.

Tre anni ormai trascorsero da che viviamo della vita nazionale. Facemmo anche noi le nostre esperienze; e queste, in aggiunta agli esempj di altre città, possano doventare oggi norma e consiglio!

G.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Il ministro delle finanze è deciso a ripresentare in novembre le sue famose convenzioni, con speranza di ottenere questa volta un pieno successo.

E sapete perchè si tiene tanto sicuro? — per la ragione che potrà dire alla Camera: « Signori, mancano i fondi per la scadenza semestrale del primo gennajo del debito pubblico — se voi non approvate le mie convenzioni, dovrete assoggettarvi ad una nuova emissione di carta per la somma di 200 milioni, oppure sospendere il pagamento dei *coupons*, che equivale alla bancarotta. »

Non vi ha nella Camera chi sia disposto all'una od all'altra di queste due cose — non alla prima, perchè sarebbe intieramente perduta la speranza di veder soppresso il corso forzoso — e non alla seconda, perchè sarebbe far troppo torto ai rappresentanti del paese il crederli capaci di sottoscrivere al fallimento e quindi al disonore della Patria. Pure la Camera sarà posta in simile alternativa, e dovrà prendere a tamburo battente una decisione.

Si conoscono già le modificazioni che verranno portate alla convenzione dalla Banca nazionale, la quale dovrà pagare 100 milioni al solo interesse del 4 per 0/0 anzichè del 5 come era nel primo progetto, e lo Stato sarà anche compartecipe degli utili della Banca, ma con ciò si sarà risolta una delle questioni, ma non la più grave, che è quella di non mettere questo primario istituto di credito in posizione da soffocare tutti gli altri.

Quanto alla Convenzione colla Società del credito mobiliare ossia colla Società per la vendita dei beni demaniali, che è lo stesso, pare che le cose siano rimaste giacenti in questo mese e che il Balduino non si mostri ora così fanatico per conchiudere l'affare.

Si vuole anche che qualche altra riunione di banchieri abbia fatto delle proposte discutibili al governo sopra i beni demaniali, ma che fino ad ora non sia stato possibile prendere una qualsiasi risoluzione. Si sta però esaminando anche al presente.

— Dalla Società anonima italiana per la Regia cointeressata dei tabacchi è stato pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di giugno 1869.

Da quello specchio risulta che mentre nel giugno 1868 furono riscosse L. 7,547,556 03, nel giugno 1869 le riscossioni ammontarono a L. 8,300,504.80, vale a dire con l'aumento di L. 757,732 67 che si riduce a sole L. 753,038 77 se si sottrae da quel totale la somma di L. 4,693, ammontare complessivo delle differenze in diminuzione verificatesi nel giugno decorso nelle provincie di Bari, Potenza e Porto Maurizio, mentre che in tutte le altre cinquantotto provincie si verificano notevoli differenze in aumento.

I prodotti, che dal 1° gennaio al 30 giugno 1868 ammontarono a L. 46,770,796 65, dal 1° gennaio al 30 giugno 1869 raggiunsero la somma di lire 48,639,070 46, lo che dà un aumento di L. 1,868,273, 81 a favore del 1° semestre 1869.

Roma. Scrivono all'*Italia*:

D. Ciccillo, credete a me, tornerà a Roma insieme alla moglie fra pochi mesi. Maria Sofia è incinta, ed egli vuole assolutamente che venga in Italia a partorire. Non vuole far dall'erede presuntivo un tedesco,

In sostanza D. Ciccio lasciò Roma per una missione ricevuta dal Papa in persona presso l'imperatore d'Austria — Pio IX ha fatto tutti gli sforzi di Satanasso per raddolcire l'Austria; ma è riuscito a fare un buco nell'acqua — D. Ciccio ebbe l'abboccamento coll'imperatore, ma pare che non ne sia rimasto molto contento!

Non credete a nulla che egli abbia comprato un castello per stabilirvisi. Egli è più che mai incocciato a voler tornare in Italia: tanto più che spera ricuperare quelle tali sostanze che il tribunale di Firenze non ha voluto permettere che ritornassero in quelle casse destinate a sovvenzionare i briganti.

Intanto da Roma l'ex-conte di Caserta ha scritto che si riproducesse appello nella speranza di trovare giudici *più umani*.

Del Concilio pare che abbia perduto la speranza lo stesso Pontefice, e quasi si ritiene che non avrà più luogo. Bene inteso che per non fare una cattiva figura si comincia dal prorogarlo. Attendetene la notizia da un momento all'altro: ne sono più che certo. Alla prima proroga terrà dietro una seconda, e poi una terza, ma il Concilio non si terrà!

ESTERO

Austria. La *Neue freie Presse* torna sulla data del *Français* che diceva essere intenzione ferma dell'imperatore Napoleone di ritirare le truppe da Roma per così guadagnarsi l'Italia contro la Prussia, e riporta il seguente brano di una corrispondenza viennese della *Gazzetta di Colonia*: Mi viene assicurato che Napoleone è ostinato a non lasciar trapelare a nessuno, nemmeno ai suoi più fidi, cosa intenda fare relativamente a Roma. Egli avrebbe dato molto a pensare a un diplomatico con queste parole: sono risoluto a mantenere i miei impegni verso l'Italia. — Lo stesso Lavalette non ne sa nulla, e a chi ne lo interroga risponde con una alzata di spalle.

— Leggiamo nel *Cittadino*:

A Vienna ascrivono la repentina chiamata a Firenze del marchese Pepoli a serii avvenimenti diplomatici, ed opinano, a dispetto della stampa ufficiosa francese, che quella chiamata possa riferirsi alla questione romana, della quale ritengono in questo momento preoccupato il governo italiano. Le denegazioni della stampa ufficiosa di Parigi a fronte delle affermazioni di quella parimente ufficiosa di Vienna intorno a delle pretese trattative nella questione romana, ci raffermano nell'idea che il conte Menabrea possa fare qualche calcolo sul conte de Beust, per combattere il famoso *jamais* del signor de Rouher. La stampa ministeriale italiana frattanto nè afferma nè smentisce alcuna delle notizie sparse sullo sgombro di Roma per parte dei francesi, e quindi vogliamo ritornare alla primitiva nostra opinione, che delle trattative sieno in corso e che nelle medesime l'Italia trovasi appoggiata dall'Austria.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

Le vedove di sei generali degli *Honved*, che furono giustiziati nel 1849 a Arad, vivono da anni nell'indigenza, mentre ai loro mariti si erigono monumenti. Questo è il concetto d'una supplica che fu presentata, *giorni fa*, colla firma di molti rispettabili cittadini, al ministro Andrassy per ottenere un sussidio a favore di quelle sventurate. La supplica ebbe esito favorevole; le vedove dei generali Damianits, Giorgio Lanner, Ernesto Pöltenberg, Giuseppe Schweigl, conte Carlo Betsey e Guglielmo Lazar riceveranno una pensione annua vitalizia di seicento fiorini.

— Si ha da Brünn:

I ginnastici tedeschi furono assaliti presso Komein da contadini czechi e bloccati in un'osteria del luogo, d'onde furono liberati soltanto dalla forza militare. Avvennero ferimenti da ambe le parti. I ginnastici ritornarono a Brünn verso mezzanotte.

Francia. Intorno agli armamenti della Francia leggesi nella *Patrie*:

Un giornale, parlando della guardia mobile in Francia, dice che deve essere armata di vecchi fucili, la cui fabbricazione risale al periodo compreso fra il 1840 e il 1850. Questa notizia è inesatta, e ci preme di rettificarla.

La guardia mobile sarà armata con fucili ad ago, secondo il modello del 1866, introdottovi i miglioramenti e i perfezionamenti che si sono creduti necessari in seguito agli esperimenti fatti al campo di Châlons, durante le campagne d'istruzione del 1867 e 1868.

La maggior parte dei vecchi fucili, secondo i modelli del 1840 e 1842, e un certo numero di fucili trasformati nel 1842, e di fucili di precisione fabbricati posteriormente, saranno venduti prossimamente e sostituiti negli arsenali con altrettanti fucili secondo il modello 1866, la cui fabbricazione non è ancora completa. Però la Francia possiede già un numero sufficiente di armi per provvedere ai bisogni dell'esercito e di tutta la guardia nazionale mobile.

Prussia. Pare che il re Guglielmo abbia compreso da lunga pezza che la conquista delle simpatie dei cattolici tedeschi deve potentemente concorrere alla realizzazione del suo protettorato sopra tutta la Germania. Non si saprebbe, infatti, farsi un'idea esatta degli sforzi fatti dalla Prussia per giungere a questo scopo tanto desiderato.

Dal 1866 quasi 200 conventi furono ristabiliti e 150 nuovi ne furono fondati in Prussia.

La diocesi di Berlino ne conta 142, con 1,025 preti, senza parlare dei laici. Essi sono gesuiti, frati minori, orsoline, benedettini, domenicani, francescani, carmelitani, fratelli penitenti, ecc.

La diocesi di Colonia conta 159 conventi e chiostri che servono d'asilo a 1812 preti; il vescovado di Treves 59 conventi; quello di Munster 168, quello di Posen 25, quello di Culm 16. Oltre ciò ve n'hanno 57 nelle provincie di Fulda, Himburgo e Glatz; di maniera che in Prussia trovansi in tutto 700 conventi, abitati da 7000 monaci. I gesuiti posseggono nel regno 13 case, delle quali 5 a Colonia, 2 a Breslavia, 2 a Treves ed a Munster, ed 1 a Paderbom ed a Gnosom.

— Il ministro prussiano della guerra, generale Roon, dichiarò che il nuovo porto nella baia di Heppens, alla foce della Jahde, è un punto strategico di primo ordine, destinato a coprire il litorale dall'Ems fino all'Eider, e che *senza indugio si devono compiere le opere di difesa.*

La Prussia vi ha già speso quaranta milioni di talleri. Ora ve ne spenderà altri sette, prodotto del prestito di supplemento autorizzato dal Parlamento del Nord.

Portogallo. Leggiamo nella *Esperanza*, giornale portoghese:

« In un luogo detto Ponta Belgado, molti abitanti sono insorti ed hanno bruciato tutte le carte del municipio. Più di 600 donne hanno percorso le strade gridando: *Morte alla contribuzione!* 12,000 individui accorsi da diversi punti percorrevano le strado.

« La moltitudine si recò all'amministrazione delle finanze e vi bruciò tutte le carte che trovavansi negli uffici dello Stato. I danni si fanno ascendere a 400,000 reis. Truppe partirono da Lisbona per ristabilire l'ordine. »

Turchia. Scrivono da Costantinopoli alla *Correspondance du Nord Est*:

Il viaggio che l'imperatrice dei francesi si propone di fare in Oriente pare debba produrvi un grandissimo effetto. Fin d'ora, è un argomento di conversazione per tutti. I cattolici ne concepiscono assai vive speranze, mentre gli scismatici manifestano qualche timore.

Il ricevimento che Costantinopoli prepara alla compagna dell'imperatore, sarà di una inaudita magnificenza. Gli operai si sono già impadroniti del palazzo di Beyelerbey, la più vasta e bella dimora d'estate del sultano, e lavorano a renderla affatto degna dell'augusta viaggiatrice.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Elezioni amministrative. Da lettere oggi ricevute rileviamo che nel distretto di Codroipo verrà rieletto il D.r Battista Fabris quale Consigliere provinciale. Il signor Salvi, del distretto di Pordenone, si ritiene pure che sarà rieletto; non così sicura è la rielezione del signor Oliva Del Turco di Aviano, perchè gli elettori notarono che troppo spesso non rispose all'appello nelle sedute del Consiglio. A Cividale probabilmente verrà eletto Consigliere l'avv. Antonio Pontoni. Dagli altri distretti, sino ad oggi, non abbiamo notizie.

Gli esami di licenza presso il Liceo hanno cominciato, e si tengono con la massima regolarità. Il Provveditore agli studj, cav. Rosa, non abbandona per lunghe ore la sala, dove gli alunni lavorano per rispondere ai quesiti in iscritto. Se si vuole prendere l'istruzione sul serio, conviene fare così; noi però desideriamo che non si esiga troppo dai giovani, bensì unicamente quelle nozioni indispensabili per percorrere con speranza di profitto i corsi universitarii.

Il cav. Poletti, di cui dicevasi che sarebbe stato nominato Provveditore centrale, è ritornato da Firenze, e sembra che abbia preferito a quel posto l'attuale ufficio di Preside del nostro Liceo-Ginnasio. Il Poletti è uomo di merito, e quindi abbiamo piacere che non debba abbandonare la nostra città.

Il 2.° Grande Tiro Provinciale verrà aperto solennemente col giorno 1° prossimo agosto.

Le Guardie Nazionali della Provincia sono invitate a mandare delle Rappresentanze composte di tre membri.

Tutti i Graduati e Militi della Provincia possono venire anche individualmente, essendovi dei Premii destinati alle Rappresentanze e degli altri *agli individui*.

Questi premi sono donati dalla Provincia.

Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli.

Domenica 18 luglio corrente, avrà luogo la VII Gara Festiva colle norme stabilite per la gara del 20 giugno p. p.

Per deliberazione presa dal Comando della Guardia Nazionale cessa la distribuzione gratuita di serie ai signori Graduati e Militi.

Udine li 16 luglio 1869.

La Direzione.

Pretocolerie. Pregato da varii parenti ed amici di tenere alla Cresima alcuni dei loro figli, per *alcuni* giorni di seguito andava a Rosazzo a far l'ufficio di Padrino. — Che m'avvenne in fra tante?!

Un Pretino (e, se volete, bravo maestro di scuola e distinto per altri meriti), trovavasi meco assieme al dottore del Comune, e si beveva il bicchiere da buoni amici. Il conto è bello e fatto, eravamo in tre. Come i preti con mille aneddoti scherzano amichevolmente su qualche originalità in materia di cerimonie, o di confessionale (ben s'intende, riferibilmente al caso e non alla persona), così io stesso mi permisi lo scherzo di qualche parola un po' libera circa la Cresima e sulle noie che causa alcuna volta, scherzo che poteva anche risparmiarsi, se avessi dubitato che il Pretino uditore non avesse saputo distinguere il parlare da senno, dalle facezie che possono scorrere specialmente dopo saporose e non misurate libazioni.

Non ci volle di più. Il buon pretino corre dal Parroco a denunziare le eresie del discreto Cristiano. Và sossopra la casa canonica. Si chiede rinforzo da un terzo Cappellano e si propone il da farsi. Buon per me che i tre convenuti non erano inquisitori di piena regola, e dei bei tempi! A pieni voti, impertanto, pronunciati con una certa stizza, si delibera che il designato Padrino (giacchè di nuovo doveva tenere alla Cresima) non sarà mai quello che metterà la eretica mano sulle spalle del suo figlioccio. Se passa, guai alla nostra Santa Religione!!!.... Potrebbe cadere il Vaticano!!

Ma come si fa, se la licenza è già rilasciata al nome mio, e sta nelle mani del padre del cresimando!

A questo scoglio si diminuiva un poco il santo zelo dei tre congregati; ma inspiratosi il più vecchio alla massima, che ogni mezzo è lecito (così i Gesuiti) quando si tratta della salvezza della Religione, eccotelo a *proporre*, nonchè altro, una violazione di domicilio e si accinge alla esecuzione. Aspetta che padre e madre del cresimando sieno assenti e s'introduce nella casa. Da una ragazzina che pure doveva essere cresimata, s'informa dove il padre aveva chiusi i viglietti; l'innocente gli addita il ripostiglio. La vittoria è mia, esclama borbottando il negromante, e giù in dieci pezzi il viglietto che portava il mio nome quale padrino.

Quasi ciò non bastasse, rade il nome di *Italia* ad altra fanciullina della stessa famiglia, e benchè Italia la chiamasse quando le dava il battesimo, pure non vuole che col nome d'Italia si confermi. E si che Italia è un nome assai più bello e simpatico e naturale, che i brutti e bestiali nomi di Leone, di Orso, di Lupo dei nostri antichi Patriarchi!!!

Compiuta adunque l'impresa, vien designato altro padrino; ma nella confusione non viene ricordato dal zelante Parroco, che questo stesso era da cresimarsi, abbenchè stagionato pel santo matrimonio, e.... giù in altrettanti pezzi (ma per altre mani) anche il secondo viglietto del piangente cresimando che vedeva in pericolo le sue ciambelle.

Come poi sia andata finire la cosa, dirò, che ad onta della formale denunzia *del buon Pretino*; a dispetto dello zelo dell'altro omaccione; con tutti i rinforzi sussidiati dal terzo membro, che (se volete conoscerlo) per decreto della natura fu anche dispensato dal portare la chierica, io tenni egualmente con pieno rito alla cresima il mio bel bamboccio, e *così si evitarono forse dei brutti incontri*, che in oggi invece possono continuarsi con delle *reverende scapellate*.

Mi vien detto che anche dopo questo fatto la Religione Cattolica nulla abbia per ciò sofferto; e che.... il Vaticano sia ancora in piedi.

Corno di Rosazzo, 14 luglio 1869.

P. T.

Cose di stagione. Ci scrivono:

Egregio sig. Direttore.

Io sono un forestiero che per ragione di affari devo fermarsi per alcuni giorni in questa città. Ciò la importerà pochissimo, è probabile: ma ho voluto dirglielo soltanto per giustificarmi della sorpresa che ho provato quando, avendo domandato ove fosse collocato uno stabilimento pubblico di bagno e nuoto, mi si è risposto che questo sta-

...limento non esiste che *in mente Dei*... Con la ragione che corre, il sentirsi dare una simile risposta è qualche cosa di veramente sconfortante. Una città come Udine senza uno stabilimento in cui, chi non è in grado di allontanarsi dalla città e chi non possiede villeggiature con fiumicelli e laghetti, possa riconfortarsi dalla sferza d'un sole bruciante e dal peso d'un afa soffocante nei freschi amplessi dell'onde! La mi pare una vera vergogna; e creda pure che in questo caso *facit indignatio versus*. Veda di insistere sull'argomento che mi sembra lo meriti.

Udine, 16 luglio 1869.

Suo devotissimo

. . . . . .

Altro che vergogna! diciamo noi. E in quanto all'insistere, lo abbiamo fatto e lo faremo: ma, *alas!* ci sembra che il progetto del sospirato stabilimento sia proprio maledetto e che non possa giungere mai più a riva.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del 1° Reggimento Granatieri.

1. Polka nel ballo «Il Duca d'Atene.»
2. Mazurka «Nell'esiglio» — Carina
3. Congiura e benedizione de' pugnali negli «Ugonotti» — Meyerbeer
4. Duetto nel «Don Carlos» — Verdi
5. Valzer del «Faust» — Gounod
6. Omaggio a Donizetti «Fantasia» — Mercadante
7. Marcia «Udine» — Malinconico

Cani. Il caldo veramente straordinario che ci fa côlti tutto ad un tratto rende più che mai necessaria la sorveglianza sui cani, e non solo cui cani vaganti, ma ben anco su quelli condotti a mano non muniti di musoliera. E già che ci troviamo a parlare di cani, per quanto ci sieno poco simpatici, non vogliamo mostrarci meno compassionevoli a loro riguardo. Intendiamo di alludere a quel singolare modo che taluni usano di stringer loro il muso con una incrociatura di fimbrie di pelle, la quale poco giovando all'effetto, non serve che a torturare quelle povere bestie. Non è ad esse permesso l'abbaiare, e nemmeno poter aprire la bocca, ed abbeverarsi, a differenza di quelle che sono munite d'una regolare musoliera. Ed allora, per poco che abbiano disposizione, come non dovranno arrabbiare davvero?

Preservativo contro le emanazioni maremmose. Leggiamo nella *Pall Mall Gazette*:

Coloro i quali sono condannati a vivere nelle paludi del Lincolnshire, saranno lieti di conoscere un modo semplice, stato non ha guari scoperto, per neutralizzare l'influenza deleteria delle esalazioni paludose. Il signor Martin, in un memoriale da lui presentato alla Società terapeutica di Francia, afferma che tale scopo si ottiene coltivando in vaste proporzioni il *girasole* (*Helianthus annuus*). Se n'è fatto l'esperimento con felice risultato nei distretti paludosi presso Rochefort, e gli Olandesi, i quali, per la natura del suolo, hanno infinito agio di studiare siffatti fenomeni e però sono da ritenersi maestri in tale materia, hanno grandissima fede in questo specifico, ed assicurano che le febbri intermittenti, flagello del paese, sono scomparse affatto da tutti quei distretti dove il girasole è stato coltivato. Il fatto adunque è certo, ma il modo di praticarlo è tuttavia incerto, rimanendo ancora a decidere, se il girasole agisca sull'atmosfera semplicemente come qualunque altra pianta di rapida cresciuta col produrre l'ossigeno, o se, come i coniferi, esso emani l'ozono, distruggendo così i germi vegetali ed animali, i quali sono creduti costituire i miasmi che cagionano le febbri quando aggravano l'atmosfera.

L'Imperatrice Carlotta. — Scrivono da Brusselles ai giornali tedeschi:

«La sventurata consorte dell'imperatore Massimiliano corre verso la sua fine. Al furore della pazzia che colpisce a periodi regolari l'augusta inferma si aggiunse ora un male di polmoni e le forze dell'imperatrice diminuiscono rapidamente ed in modo visibile. È un errore quello di molti corrispondenti di dire che l'imperatrice si consuma in tranquilla melanconia. Al contrario essa non ha che poche ore tranquille ed in generale il di lei contegno è tale che riesce difficile trovare persone le quali vogliano assumersi l'ufficio d'infermieri. Il sonno ha quasi totalmente abbandonato l'imperatrice; di notte essa s'alza dal letto, errando per le stanze e respingendo tutto quanto le si trovava davanti. Allorchè la sventurata principessa si trovava ultimamente al castello di Laeken, le venne fatto di vedere in una delle stanze da lei abitate il busto dell'imperatore Napoleone. Vederlo, gettarglisi addosso e rovesciarlo per terra fu un punto solo, e lo rovesciò con tale forza che il busto andò in mille pezzi. Da quel momento si prese ogni cura per allontanare dall'inferma qualunque cosa potesse rammentarle l'imperatore dei francesi.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 giugno con il quale è approvato il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Palermo.

2. Un R. decreto del 21 giugno con il quale è abrogato il R. decreto del 9 maggio 1869, col quale furono prescritte ed approvate le modificazioni da introdursi nello statuto della *Società popolare di mutuo credito in Cremona*, autorizzata col R. decreto del 21 novembre 1865, n. 1690.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 16 luglio

(K) Si afferma che domani compariranno sulla *Gazzetta Ufficiale* le conclusioni della Commissione d'inchiesta. In quanto agli atti della medesima pare che non potranno uscire alla luce prima di martedì o mercordì della settimana ventura. Così finiranno le tante chiacchere e le tante versioni che corrono su quelle benedette conclusioni che cominciano a divenir favolose.

È voce molto accreditata che il ministro delle finanze si adoperi attualmente a modificare le convenzioni finanziarie già respinte dal Comitato. A me pare che sia fatica sprecata: quelle convenzioni non bisogna proprio modificarle, bisogna proprio annullarle. Frattanto l'*Opinione* si approfitta degli imbarazzi in cui si trova il conte Digny per raddoppiare i suoi attacchi contro il ministero. Che il Digny possa subirne le conseguenze, può essere: ma gli altri, è molto difficile.

Il processo contro l'autore dell'attentato assassino del Lobbia mi pare che senta l'effetto della stagione, cioè che sonnecchi. Era stata sparsa ieri la voce che il birbante fosse stato scoperto e che avesse anche confessato il delitto; ma poi s'è verificato che l'era un'invenzione. Manca ancora ogni indizio; ma la speranza di venirne a capo non è interamente perduta.

Ieri vi ho fatto menzione della deplorabile conseguenza di una manovra eseguita a Bagnoli, nei dintorni di Napoli. Qualche giornale ha certamente esagerata la gravità della cosa; ma, in sostanza, del male è non poco ce n'è stato davvero. Il generale di Pettinengo che comandava quegli esercizii è stato chiamato a Firenze, il che basta a provare che il fatto ha avuto conseguenze sfortunatamente non lievi.

Esageratissime invece sono le notizie date sulle condizioni sanitarie del campo di Somma. Si parlava di 24 morti e di 100 ammalati in un giorno. I 24 morti, consta da rapporti ufficiali che stanno benissimo, e gli ammalati non sorpassano il limite ordinario dei casi soliti ad avvenire durante le istruzioni campali.

Anche il generale Cadorna è partito per la Germania; e l'altro Cadorna, il diplomatico, ha scritto l'altro giorno da Londra che spera di riuscire nelle sue pratiche relative al passaggio per l'Italia della valigia delle Indie. Almeno una che ci andasse in favore; ma, dopo tutto, se le cose ci vanno così male, in complesso, non diamone la colpa a nessuno; la colpa non è d'altri ma è nostra, perchè ci attendiamo tutto dagli altri e in quanto al fare noi stessi, siamo famosi nel mandar all'indomani ciò che si dovrebbe far oggi.

Dalle Calabrie si ha che venne finalmente ucciso il famigerato capo banda Palma che era il terrore di quella contrada. Il paese è esultante, perchè, dice un telegramma di là, colla morte del Palma rimane estinto il brigantaggio che devastò per tanti anni le provincie di Catanzaro e di Cosenza.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Dalla nostra corrispondenza da Alessandria d'Egitto, ricaviamo quanto segue:

Il telegrafo ci ha recato ieri una peregrina notizia. Il *Wanderer* ha ricevuto dal Cairo, in data del 6, l'annunzio che il Governo egiziano ha ordinato l'aumento dell'esercito e della marina e che la pubblicazione della relativa ordinanza ha prodotto grande sensazione. Ho ben ragione di chiamare questa notizia peregrina, perchè in Egitto cotesti fatti sono soltanto a cognizione del corrispondente del *Wanderer*. Potete adunque recisamente smentirli, e porre in guardia i vostri lettori contro tutte le notizie o false o esageratissime, che si pongono in giro in Europa, a proposito dei rapporti tra il vicerè ed il Sultano.

Il segretario generale della compagnia del canale di Suez ha diramato un avviso col quale avverte che la inaugurazione avrà luogo definitivamente il 17 novembre.

In quell'epoca, oltre alcuni principi e sovrani, visiteranno l'Egitto molte notabilità francesi. Per ora sono annoverati il barone De Rothschild, il conte e la contessa di Girgenti, il duca e la duchessa di Lugnes.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Le lettere di Roma in data del 14 ci annunziano che la mattina dello stesso giorno il Martini doveva esser decapitato a Rocca di Papa. Il Santo Padre aveva fatto grazia a un omicida chiamato Pizzutti, ma non aveva voluto farla al Martini, perchè il suo delitto aveva un carattere politico. I treni di Frascati avevano trasportato colà per Rocca di Papa la compagnia di S. Giovanni decollato, i Confortatori, il carnefice, la ghigliottina e molta truppa. Il fratello del Martini, invitato da un ufficiale di gendarmeria a partir dalla città, aveva risposto a quest'invito con una pistolettata diretta contro il medesimo ufficiale.

— Il *Corriere Italiano* reca:

Crediamo di sapere che qualunque risoluzione riguardante la ripresa dei lavori parlamentari, ovvero lo scioglimento della Camera attuale, sia per ora differita fino a che l'istruzione sul fatto di via dell'Amorino e sul furto di carte e libri sottratti alla Camera, abbia condotto a qualche preciso risultato.

— È stato ieri distribuito il primo volume degli atti della Commissione d'inchiesta sui fatti della regia cointeressata, contenente i verbali raccolti stenograficamente nelle sei sedute pubbliche tenute dalla Commissione nella sala dei Cinquecento.

— Dalla questura della Camera vien fatto avvertire che l'Eller, arrestato a Bologna come complice nel furto delle carte dell'onorevole Fambri, non è stato mai impiegato alla Camera, e che il Burei era un semplice volontario stenografo. Nessuno degli impiegati addetti agli uffici della Camera trovasi implicato nel processo per le carte rubate all'onorevole Fambri.

— S. E. il generale Cialdini sta per recarsi a Valdieri, onde intraprendere una cura che speriamo varrà a rimetterlo in salute.

Durante la di lui assenza lo supplirà nel comando il generale Bixio, che a tale uopo si trasferirà da Perugia a Pisa.

— Il 13, a Napoli è avvenuto un altro tafferuglio spiacevole molto nell'Università.

Sembra però che questa volta la colpa non sia stata degli studenti, ma delle guardie di P. S. che si sarebbero comportate senza nessuna prudenza e avrebbero sguainate le daghe e levati i *revolvers* contro giovani inermi, che volevansi riunire in una sala dell'Ateneo per stabilire la condotta da eseguirsi dietro i falli del giorno precedente, e in ciò pare che fossero nel loro pieno diritto.

In conseguenza dell'accennato parapiglia in tutela dell'ordine nelle varie sedi degli esami liceali è stata affidata alla guardia nazionale. *(Corr. Ital.)*

— È certo che il principe Napoleone ha sostenuto una parte attivissima negli ultimi incidenti che hanno prodotto la crisi. Sembrava che il principe desiderasse vivamente che il signor Emilio Ollivier entrasse nel nuovo gabinetto. Anche ieri, all'uscir dal Corpo legislativo, ha fatto un'ultimo sforzo presso l'onorevole deputato del Varo, di cui non è riuscito a vincere la resistenza. Sembra risultare da questo rifiuto che il signor Emilio Ollivier consideri il gabinetto il quale sta per esser formato come un gabinetto transitorio.

— Leggiamo nella *France*:

L'*International* dice che il re di Prussia avrà tra qualche giorno un colloquio col granduca di Baden, il quale si recherà a Firenze.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Oramai posso affermarvi, come cosa indubitata, che la sessione legislativa non sarà riconvocata prima dell'epoca consueta. La stagione estiva del 1859 avrà termine senza interpellanze e senza discussioni clamorose e di niuna pratica efficacia. Ci guadagnerà il paese, sopratutto se, come è a sperare ed a prevedere, i ministri profitteranno delle vacanze legislative per apparecchiare i provvedimenti che le finanze richieggono imperiosamente, e che il paese desidera.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

È voce che, pubblicati gli atti della Commissione d'inchiesta, appaia sulla *Gazzetta Ufficiale* un Decreto che dichiari chiusa la prima sessione della decima legislatura.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Una curiosa dichiarazione si è verificata dopo la pubblicazione del *Libro rosso*.

Il governo chiaramente dichiarò di non voler rinunziare al benefizio della pubblicità, benchè gli attacchi contro il sopradetto *Libro rosso* sieno stati violentissimi.

«I documenti contenuti in quella pubblicazione si riferiscono alla vertenza turco-greca, e da questo lato non presentano ormai nulla più che un interesse storico.

«Quanto allo scambio di amichevoli relazioni coll'Italia i documenti presentati constatano il bisogno della pace fra i due presi, e il favore con cui dalla pubblica opinione si accolse la notizia degl'intimi rapporti stabiliti fra le due Corti.

«Negli affari di Germania la politica dell'Austria è sempre la stessa. Astensione completa dall'impacciarsi nelle faccende germaniche, e sincero desiderio di pace.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 luglio

Vienna, 16. La *Nuova Stampa* annunzia che l'arciduca Guglielmo fu nominato comandante della landwer dell'Austria occidentale.

Linz, 16. Il vescovo Rudiger ricusò il perdono che gli fu concesso dall'imperatore.

Londra, 17 La Camera dei Comuni respinse ancora un emendamento dei Lordi sul *bill* della Chiesa d'Irlanda. I Lordi discuteranno martedì gli emendamenti dei Comuni.

Vienna, 16. Cambio Londra 124.70.

Madrid, 16. Sedici sergenti e ufficiali di questa guarnigione furono arrestati sotto l'accusa di di appartenere a una cospirazione carlista. Furono trovati in possesso di brevetti firmati da Don Carlos.

Parigi, 16. Nella causa della Società Immobiliare, il tribunale dichiarò responsabili gli amministratori. Le azioni saranno risarcite.

Parigi 16. Il *Public* assicura che il nuovo gabinetto sarà così costituito: Forcade interno, Duvergier giustizia, Latour d'Auvergne esteri, Magne finanze, Leraux agricoltura, Gressier lavori pubblici, Rigault marina, Niel guerra.

Le informazioni degli altri giornali non fanno però presentire la prossima formazione del gabinetto.

Madrid, 16. Le Cortes hanno aggiornato le loro sedute al primo ottobre.

Notizie di Borsa

PARIGI	15	16
Rendita francese 3 0[0	71.95	71.75
» italiana 5 0[0	55.27	55.45
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	541	545
Obbligazioni » »	241.—	243.—
Ferrovie Romane	52.50	54.—
Obbligazioni »	131.—	113.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.—	169.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	165.—	165.—
Cambio sull'Italia	3.1[4	3.1[8
Credito mobiliare francese	237.—	238.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	428.—	427.—
Azioni »	638.—	638.—

VIENNA	15	16
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	15	16
Consolidati inglesi	93.1[8	93.1[8

FIRENZE, 16 luglio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.87; den. 56.82, fine mese Oro lett. 20.57; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.86; den. 25.82; Francia 3 mes 103.45; den. 103.30; Tabacchi 443.—; 442.50; Prestito nazionale 80.25 80.10 Azioni Tabacchi 652.—; 650.—.

TRIESTE, 16 luglio

Amburgo	91.50 a 91 35	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— » —.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.15 » 103.25	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.40 » 49 55	Pr. 1860	104.67 1[2 »	—.—
Italia	47.50 » 47.60	Pr. 1864	122.25 »	—.—
Londra	124.35 » 124.75	Cr. mob.	295.25 »	—.—
Zecchini	—.— » —.—	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.93 1[2 » 9.95	—.— a —.—	—.— a	—.—
Sovrane	12.60 » 12 51	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[4
Argento	121.65 » 121.85	Vienna	4 a	3 1[2

VIENNA	15	16
Prestito Nazionale fior.	71.55	71.55
» 1860 con lott. »	104.30	104.10
Metalliche 5 per 0[0 »	63.— —.—	63.— —.—
Azioni della Banca Naz. »	759.—	756.—
» del cred. mob. austr. »	291.70	2949.0
Londra »	124.70	124.70
Zecchini imp. »	5.90	5.91
Argento »	121.75	121.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 17 corr.

Frumento vecchio	it. l. 12.50	ad it. l. 13.25
detto nuovo	» 10 50	» 11.75
Granoturco	» 6.25	» 6.60
» gialloncino	» —.—	» —.50
Segala nuova	» 6.50	» 7.—
Avena al stajo	» 9.—	» 9.50
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» —.—	» —.—
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.50	» 9.—
» cargnelli	» —.—	» —.—
» bianchi	» 10.—	» 11.—
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI.

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

(Articolo comunicato)

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

All'onorevole Medico militare D.r EUGENIO BELLINA.

Dopo tre anni di mie dolorose incertezze e di penosa vita, Ella, ottimo signor Dottore, ebbe il merito di stabilire la sede d'un vasto tumore al mio basso ventre con quella sicurezza propria del suo ingegno coltivato e sapiente. Questo tumore mi rendeva infelicissima; e lentamente m'avrebbe uccisa, perchè partiva dall'ovajo sinistro. Con quella prudente franchezza dell'uomo che sa, Ella mi decise per l'operazione, e fu fatta, col benemerito suo Padre, con esito fortunato.

A loro quindi io devo la vita; ed ora perfettamente sanata, me ne vado felice a baciare mia Madre, conservando per loro stima e gratitudine imperitura.

R. F.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 716 3

Provincia di Udine *Distretto di Sacile*

MUNICIPIO DI CANEVA

Avviso di Concorso

A tutto 10 agosto p. v. è aperto il concorso ai sottodescritti posti di Maestri Elementari in questo Comune.

Gli aspiranti dovranno per quell'epoca far pervenire alla Segretaria Comunale le loro istanze munite del competente bollo e corredate dei documenti voluti dalle leggi vigenti. L'ufficio dei Maestri eletti s'intenderà cominciare coll'anno scolastico 1869-70.

Dall'ufficio Municipale
Caneva, 3 luglio 1869.

Il Sindaco f.f.
FRANCESCO BELLAVITIS

Gli Assessori
G. B. Cavarzerani
Giov. Batt. Mazzoni
Lucchese-Francesco

Il Segretario
D.r P. Scrosoppi.

Posti da coprirsi.

1. Maestro di classe I. II. e III. elementare inferiore per la Frazione di Vallegher coll'annuo assegno di l. 650.
2. Maestro di classe I. II. e III. elementare inferiore per la frazione di Sarone coll'annuo assegno di l. 650.
3. Maestro di classe I. II. e III. elementare infreriore per la frazione di Stevenà coll'annuo assegno di l. 650.

Gli stipendi sono pagabili in rate mensili postecipate.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7202 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che sull'istanza della R. Finanza di Udine in confronto di Luigi Pighin fu Domenico di Zoppola e creditori inscritti si procederà nel luogo di residenza di questo ufficio nel giorno 25 settembre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. al terzo esperimento degli immobili sottodescritti, e ciò a prezzo anche inferiore di quello di stima semprecchè basti a coprire li creditori inscritti fino all'importo di detta stima, ed alle seguenti ulteriori

Condizioni

1. Gli immobili saranno subastati e deliberati, rispetto alla porzione posta in vendita giusta i dettagli della stima 23 dicembre 1863 della quale ogni aspirante potrà avere ispezione e copia.

2. Qualora non si trovino applicanti per la totalità, sarà libero di subastare li beni stessi in corpi separati.

3. Ogni aspirante all'asta, eccettuato l'esecutante, dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo pell'adequato valore di stima, ed in moneta d'oro o d'argento a corso di tariffa. Chiusa l'asta sarà trattenuto il deposito del solo maggior offerente e gli altri saranno restituiti.

4. L'acquirente sborserà il prezzo offerto pel quale avrà avuto luogo la delibera facendone il deposito presso la R. Pretura adita per l'esecuzione, entro giorni 10 successivi alla delibera stessa imputando a deconto il deposito verificato in precedenza all'asta.

5. Gli immobili passeranno nell'acquirente quanto al materiale possesso ed al conseguimento dei frutti dal giorno successivo della delibera, e la trascrizione reale ed il possesso di diritto passerà nell'acquirente coll'aggiudicazione da praticarsi allorquando sarà soddisfatto il prezzo mediante il deposito della somma relativa.

6. Le spese della delibera e di tutti gli atti successivi compresa la tassa per trasferimento del dominio e per volture censuarie staranno ad esclusivo carico del deliberatario, dovendo questo inoltre sostenere tutte le pubbliche imposte che venissero a scadere dopo la delibera.

7. Gli immobili saranno alienati come si trovano cioè sul loro diritto e servitù passive.

8. In caso di mancanza a qualunque delle proposte condizioni per parte del deliberatario o deliberatarii si procederà al reincanto degli stabili a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario o deliberatarj.

Descrizione degli immobili da subastarsi nei limiti della quarta parte per indiviso Comune di Zoppola.

I. Pascolo al n. 2298 della nuova map. colla sup. di pert. 7.48 r. l. 2.25.

II. Aratorio arb. vit. al n. 465 della nuova map. della sup. di pert. 3.90 rend. l. 9.59.

III. Aratorio arb. vit. al n. 105 della nuova map. colla sup. di pert. 4.57 e rend. l. 8.04.

IV. Aratorio arb. vit. al n. 119 della nuova map. sulla sup. di pert. 6.30 e rend. l. 11.09.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città nel Comune di Zoppola e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 15 giugno 1869.

Il R. Pretore
CARONCINI

Flora.

N. 14429 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura nelli giorni 19 e 26 agosto e 2 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo un triplice esperimento d'asta dei sotto indicati fondi di ragione di Gio. Maria Rizzi dei Rizzi di Colugna ed a favore di Rosa Mugani-Cantoni alle seguenti

Condizioni

1. La subasta seguirà in due lotti e sul dato regolatore della stima.

2. Si vende la sola terza parte indivisa delle realità.

3. Al primo e secondo esperimento non si può deliberare che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo.

4. L'esecutante potrà farsi obblatore e restare deliberatario senza obbligo di deposito; ogni altro aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta il decimo del valore del lotto, e deliberatario depositare il residuo prezzo entro 20 giorni dalla delibera.

5. Il deliberatario del lotto primo sarà tenuto a pagare con altrettanto del prezzo e prima del giudiziale deposito, al procuratore dell'esecutante le spese tutte di esecuzione previa giudiziale liquidazione.

6. Restando deliberatario l'esecutante potrà tosto ottenere il possesso e godimento delle realità deliberate, l'aggiudicazione soltanto dopo che avrà depositato il prezzo di delibera.

7. L'esecutante se deliberatario sarà tenuto a depositare, e ciò entro 14 giorni dal passaggio in giudicato della graduatoria, soltanto il di più del proprio credito utilmente graduato, coll'interesse su tal somma dalla delibera in avanti.

8. La subasta si fa nello stato e grado risultante dalla stima 1° marzo 1869, però senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

9. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, si passerà al reincanto a tutte sue spese, e sarà esso inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Immobili da subastarsi in pertinenze dei Casali dei Rizzi, mappa di Udine esterno

a) Casa composta da varj fabbricati, con relativo fondo, e corticella in detta map. alli n. 3236 porz. e 3234 porz. di pert. 0.45 rend. l. 21.24 descritti al n. 1 della stima valutato l. 1200 un terzo L. 400.—

b) Casa con relativo fondo e cortile d'ingresso promiscuo in detta map. alli n. 3239 di pert. 0.05 rend. l. 7,56 n. 3234 porz. e 3238 porz. stimata l. 1000 un terzo » 333.33

Si pubblichi come di metodo e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 8 luglio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 6114 1

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Antonio Brisinelli ed Antonio Macor di Pontebba che Maria Brisinello prodotto addì 5 luglio 1869 sub. n. 6114 istanza in confronto di G. Batta Piemonte e creditori inscritti fra quali essi assenti per insinuazione di titoli creditori con ipoteca sopra immobili di ragione del Piemonte in map. di Pontebba deliberati ad asta giudiziale e che per l'attitazione relativa venne fissato a quest'A. V. il giorno 15 settembre p. v. ore 9 ant. sotto comminatoria che i creditori che non si saranno insinuati verranno esclusi da ogni diritto d'ipoteca su detti fondi e sul prezzo relativo.

Nominati a Curatore del Brisinelli quest'avv. Luigi De Nardo e del Macor il D.r Carlo Astori, incomberà ad essi assenti far loro pervenire in tempo le necessarie istruzioni, o nominare altro Curatore di loro scelta, ove a sè medesimi non vogliano attribuire le conseguenze di loro inazione.

Locchè si affigga all'albo del Tribunale ne' luoghi di metodo, e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 9 luglio 1869.

Per il Reggente
LORIO

G. Vidoni.

N. 5285 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Pietro Ciani e Comp. di qui coll'avv. Campeis D.r Gio. Batta contro Maria, Pietro, Leonardo, Giacomo e Fortunato fu Giacomo Della Schiava di Incarojo minorenni rappresentati dal tutore Giacomo fu Antonio Speciar, nonchè dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I. di questo ufficio un triplice esperimento d'asta nelli giorni 19, 26 agosto e 4 settembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid. per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà lotto per lotto, ed al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto purchè basti a saziare li creditori inscritti fino alla stima.

2. Ogni aspirante tranne la Ditta esecutante dovrà previamente depositare in Giudizio il decimo del valore di stima del lotto, o lotti cui vorrà aspirare; ed entro 14 giorni dalla delibera depositare dovrà a mani della Ditta esecutante rappresentata dal sig. Pietro Ciani l'importo della sua delibera, con imputazione del fattone deposito.

3. Da tale deposito si preleveranno le spese esecutive liquidande dal Giudice, e la restante somma dovrà dal detto depositario erogarsi di conformità alla graduatoria, tosto che passata sia in cosa giudicata.

4. Subito depositato il prezzo il deliberatario potrà ottenere la aggiudicazione, il possesso e la intestazione censuaria degli immobili deliberati, relativamente ai quali l'esecutante non vuol assumere garanzia alcuna, e nemmeno pagare le eventuali insolute imposte.

Immobili da vendersi in mappa di Paularo.

1. Fondo cespugliato in Monte nella detta map. al n. 2949 di pert. 2.19 rend. l. 0.22 stimato it. l. 16.00
2. Arativo detto S. Vito al mappale n. 2304 di pert. 0.41 rend. l. 0.84 » 90.00
3. Stalla e fenile in detto luogo in map. al n. 2277 di pert. 0.04 rend. l. 0.08 » 120.00
4. Arativo prativo detto Cortina con casino in map. al n. 2239 pert. 2.94 rend. l. 1.65 e n. 2240 pert. 0.16 rend. 0.33 n. 2241 pert. 0.57 rend. l. 0.32 » 470.40
5. Casa d'abitazione in Paularo in detta map. al n. 1240 sub. 1 di pert. 0.14 rend. l. 6.75 n. 1240 sub. 2 pert. 0.14 rend. l. 6.75 costituita dei locali come nel Protocollo 11 settembre p. p. di stima » 1500.00

it. l. 2196.70

Locchè si pubblichi all'albo Pretoreo in Paularo e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 11 giugno 1869.

Il R. Pretore
ROSSI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna